Anno VI. - N. 1846

Trieste, Venerdì 28 Gennaio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1846

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino o costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Guanti traditori. GRAZ 27. Una signora di qui, ritornata da un ballo, sentì un bruciore alle mani, che andò facendosi sempre più violento; poi le si produsse una enfiagione che si dilatò ben presto a tutto il braccio. Il medico chiamato con sollecitudine, dichiarò trattarsi di un avvelenamento subentrato in seguito allo scolorirsi dei guanti color rosa. Mediante una sollecita applicazione dei farmachi prescritti, la signora è già completamente guarita.

Tre piccoli assassini. LEOPOLI 26. È successo un fatto raccapricciante. Tre ragazzi, uno di quindici, l'altro di sedici e il terzo di diciasette anni, invitarono un fruttivendolo, certo Filegel Laub, a recarsi con loro in una cantina. Il fruttivendolo acconsentì e quando fu nella cantina si sentì assalire improvvisamente dai tre piccoli mariuoli. Uno di essi con un colpo di martello al capo lo stese a terra privo di sensi, quindi tutti e tre continuarono a martellarlo finchè fu morto. Compiuto l'orribile delitto, lo svaligiarono dei pochi denari che aveva e fuggirono.

Terremoti. ROMA 27. In Aquila si avvertirono sette scosse di terremoto, tre delle quali forti; nessuna vittima umana.

Notizie marittime. HONGKONG 24. Arrivò qui oggi, proveniente da Trieste, il piroscafo del Lloyd aust.-ung. *Poseidon*.

— ALESSANDRIA 25. Il bark italiano *Leon Veneto*, capitano Naponelli, [illegible] attoni da Venezia per qui trovasi sui banchi presso il nostro [illegible]

[CRO]NACA LOCALE

I FATTI VARI.

[Calend]ario. Luna nuova. Leva il sole: ore 4.56. Oggi: S. Carlo Magno. Domani [S. Francesco d]i Sales. Termometro C. ore 7 ant. 6.2 [...] 9. Altezza bar. 774.7.

[Edm]ondo De Amicis. La con[ferenza d]i Edmondo De Amicis, annun[ziata...] sono ed attesa da tutti con quelle impazienze ansiose che [destan]o soltanto gli avvenimenti straordinari del mondo artistico, avrà luogo lunedì a sera 31 corr. nella sala della Filarmonico-Dramatica.

Non è questa una di quelle serate a cui sia lecito fare della *réclame*, oggi che si fa *réclame* a tutto ed a tutti.

Trieste, superba di ospitare uno dei più illustri e dei più simpatici — certo oggi il più popolare — fra gli scrittori italiani — accorrerà a udire la sua forbita parola, ad ammirare il suo stile che più che descrivere, dipinge, come sa dipingere solo un artista.

Non si sa ancora il giorno preciso in cui l'autore dei *Bozzetti militari* arriverà fra noi.

Argomento della sua prelezione: *Sulle colonie agricole nell'Argentina.*

Il biglietto d'ingresso è fissato a fiorini uno, la sedia soldi cinquanta.

La ferrovia di raccordamento lungo le rive. In seguito ad interposizione del Comune di Trieste e di altri interessati l'i. r. Direzione generale delle ferrovie austriache dello Stato ha trovato di fare una variante alla traccia della linea ferroviaria di raccordamento fra la stazione in Sant'Andrea ed il Porto nuovo dal chilometro 21.056 al 21.702 della linea Erpelle-Trieste, in modo che dal ponte nuovo la traccia, anziché percorrere la via alla Stazione, passerebbe per la riva del Sale.

Epperò in relazione alle vigenti disposizioni di legge viene esposto per ordine luogotenenziale del 24 corr. mese N. 1266, nella IV Sezione di questo Magistrato Civico (IV piano) durante le ore d'ufficio, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per la durata di 14 giorni, cioè fino a tutto l'11 p. v. febraio, il relativo operato, perchè chiunque possa interessare sappia entro il termine stabilito produrre l'eventuali sue eccezioni od osservazioni contro il nuovo tracciato e la relativa espropriazione di fondi, sia per iscritto, sia verbalmente a protocollo al Commissario all'uopo delegato nel preaccennato consesso.

Lloyd germanico. Ci viene comunicato che oggi arriverà il celerissimo e nuovo piroscafo germanico „Danzig" per ripartire in linea regolare lì 9 febraio p. v. per Brindisi-Alessandria.

Torpedini. Iermattina ebbe luogo la seconda prova della torpediniera costruita nel nostro Stabilimento tecnico.

Il risultato ottenuto fu splendido, la torpediniera ha raggiunto una velocità di 23 miglia marittime all'ora.

Un furto al Banco Operaio. Alle nove di ierimattina, il ragazzo Augusto Calcich, praticante al servizio del Banco Operaio di Mutui prestiti, si recava presso il Presidente signor Bidoli per ritirare dalle sue mani la chiave che serve per aprire la porta del locale dov'è situata la sede della Società.

Poco dopo dal presidente stesso si presentava il nuovo impiegato del Banco che compie l'ufficio di esattore in sostituzione del Grasser, che com'è noto è scappato, per annunziare che il ragazzo, andato ad aprire il locale della sede, vi aveva trovato manomesso il cassetto nel quale, alla sera innanzi, erano stati riposti dei denari. Le carte che vi si trovavano erano tutte sossopra, alcune cambiali erano gettate a terra, e di più era sparito l'importo di 115 fiorini.

Il Presidente, appena avuto notizia di questo fatto, disse ritenere opportuno avvertirne subito l'Autorità di Polizia.

Il cancellista Tiz infatti si recò subito nella sede sociale del Banco ed esaminò la serratura della scrivania dal cui cassetto erano stati asportati i denari. Una semplice occhiata gli bastò per constatare che non s'era adoperato lo scalpello per forzare quella serratura, ma che si notavano invece all'esterno del cassetto delle raschiature fatte evidentemente con un temperino oppure con le forbici. Il ladro quindi, secondo ogni probabilità, doveva trovarsi in casa e il disordine delle carte, la serratura sforzata, dovevano essere cose simulate per far credere a ladri che avessero scassinato il cassetto.

Il presidente sig. Bidoli non sapeva più cosa pensare ed inviò il ragazzo Calcich ad avvisare tutti i direttori che una seduta straordinaria avrebbe dovuto aver luogo la sera stessa.

Intanto la Presidenza procedette all'attiva ricerca di chi avrebbe potuto essere l'autore del furto.

Procedutosi per via d'eliminazione, non restò altro che supporne autore il ragazzo Calcich - e si decise di far subire al ragazzo un formale interrogatorio.

Di ciò fu incaricato il sig. Tiz, la cui abilità in queste facende è notissima; egli iersera alle 7 1/2, senza complimenti incominciò dal domandare al Calcich se tenesse in tasca un temperino. E in seguito alla risposta negativa ottenuta, non ebbe che a metter una mano nel taschino del gilet del praticante per ritrovargli il temperino ricercato.

Poi gli chiese senz'altro dove avesse posto i denari che aveva rubati. Il ragazzo incominciò sulle prime a fare l'indiano; ma il Tiz visitategli le tasche del soprabito trovò in quelle l'importo rubato dal quale non erano stati detratti che trentacinque soldi.

Interrogato sull'età, il Calcich rispose di non avere ancora compiuti i 14 anni. Il cancellista di polizia allora dichiarò che in tal caso la giustizia punitiva non avrebbe potuto procedere, e che egli avrebbe potuto soltanto consegnare il giovanetto ai propri genitori per la correzione domestica.

E accompagnò il Calcich alla sua abitazione sita al N. 12 in via del Toro. Quivi interrogato il padre del ragazzo sull'età di questo n'ebbe in risposta che l'Augusto aveva 16 anni.

La facenda mutava d'aspetto e il sig. Tiz procedette ulteriormente nelle sue ricerche atte a rilevare i dettagli del furto. Nelle tasche del praticante erano state trovate due chiavi: una era quella di una sua cassetta particolare che teneva a casa, l'altra quella di una scrivania nuovissima che il Calcich teneva nella propria stanza e che egli dichiarò di avere acquistato recentemente coi denari della mancia avuta al Capo d'anno. Invece dal Banco operaio il giovanetto non aveva ottenuto al primo di gennaio nessuna gratificazione.

Ora si constatò che la serratura della [illegible] era scrivania particolare del ragazzo [illegible] identica a quella del cassetto dal quale furono rubati i centoquindici fiorini. E quindi la chiave serviva per tutti e due i cassetti.

Il Calcich iermattina aveva aperto l'uscio della sede sociale con una chiave doppia da lui trafugata la sera avanti; fece il comodo suo; aperse con la propria chiave il cassetto, estrasse i denari, simulò nel modo che si è detto il furto con scassinamento, aperse il gazometro per far credere che il furto fosse avvenuto di notte, poi richiuse l'ufficio e inscenò la comedia già narrata.

Durante tutta la giornata non si era mostrato in nessun modo agitato; si recò ad avvertire del furto tutti i direttori mentre conservava in tasca il bottino.

La sera avanti egli aveva veduto come il cassiere sociale consegnasse all'esattore 115 fiorini che questi riponeva nel cassetto. Non è escluso però che il Calcich non abbia commesso altre sottrazioni fors'anche d'accordo col Grasser.

Naturalmente iersera il Calcich fu tradotto agli arresti.

Se ci saranno altri particolari li publicheremo.

Cose del Lloyd. Il consiglio di amministrazione del Lloyd decise di riorganizzare il servizio per l'Asia orientale e ciò in vista dello sviluppo che la società di navigazione generale italiana ha raggiunto su quelle linee e avuto riguardo alla triste condizione in cui si trovano i mercanti indo-cinesi. Pel 1887 vennero fissati 12 viaggi Trieste-Hongkong, 12 viaggi Colombo-Calcutta e tre viaggi Trieste-Bombay. Le partenze per Hongkong sono stabilite pel 18 d'ogni mese, quelle per Bombay al primo dei mesi di marzo, aprile e maggio. La linea Colombo-Calcutta avrà al 26 d'ogni mese la coincidenza col piroscafo della linea principale.

Elargizione. La Direzione del „Casino nuovo" corrispondendo al desiderio dei soci, ha rimesso alla Direzione generale di publica Beneficenza fiorini 206 risultanti dalla liquidazione della Società, per essere destinati a scopo di beneficenza.

I concorsi a premio. Nel *Piccolo* di iersera annunciavamo ai lettori il concorso al premio di 50.000 franchi deliberato dal Senato francese per lo scopritore d'un metodo chimico semplice e pratico per riconoscere nelle bibite alcooliche la presenza di sostanze estranee.

Ora il *Journal Officiel* di Parigi publica una deliberazione per la quale il ministro dell'istruzione nomina una Commissione incaricata di premiare con 50.000 franchi chi giunga a scoprire una poco costosa applicazione dell'elettricità per apparati caloriferi ed illuminatori, per l'azione chimica, forza meccanica, trasmissione di dispacci o trattamento di ammalati. Tale commissione presieduta dal sig. Bertrand, segretario dell'Academia delle scienze, tiene le sue sedute al ministero dell'Istruzione.

Fiera di Beneficenza. V elenco dei doni pervenuti alla „Previdenza" per la prossima fiera: Deputazione di Borsa: fior. 25. — Emma Levi e C.: 60 pezzi e 3 dozzine biancheria e manifatture diverse. — Luise von Nagy Rothkreutz: 1 servizio da fumo in avorio. — Giuseppe Bednarz: 1 orologio a sveglia. — Giovanni Janesich: 1 collana, 1 broche e 2 porta-salviette d'argento — Sig.ra Metike: 2 bouquets Makart, 2 bomboniere fantasia, 2 cu[illegible] il triste [illegible] guantiera e scini siniglia, 2 [illegible] della via Malcan[illegible] Piazza Grande 2 drapperie da finestra.

Allo Stabilimento tecnico. Il calderaio Giovanni Crevatin, d'anni 16, lavorando ieri allo Stabilimento tecnico triestino, riportò accidentalmente una ferita alla testa. Recato all'ambulanza chirurgica, ricevette colà le debite cure.

Andemo de Carlo. E' questa la insegna di un'osteria aperta or fa un mese in Androna del Canape, e che porta il nome da quello del suo conduttore.

L'altra notte, verso un'ora, l'oste dopo aver fatto i suoi conti come di consueto, depose nel cassetto nel quale c'erano già circa tre fiorini in rame, altri ventisette fiorini ch'egli teneva seco nel proprio portafogli. Il cassetto venne poi chiuso a doppio giro con serratura inglese, e verso le due ore l'osteria venne chiusa e il proprietario andò a dormire.

Durante la notte però ci fu chi s'incaricò di prepararagli una brutta sorpresa. I ladri, levati gli *specchi* della porta esterna e forzata la serratura del secondo uscio, penetrarono nel locale e fecero man bassa di quanto trovarono mediante esame accuratissimo di tutti i ripostigli dell'osteria.

Oltre al mangiare e bere a sazietà, quegl'individui si impadronirono dei coltelli, delle salviette, di tutte le terraglie e degli arredi di cucina; di più, rubarono un orologio da muro, scassinarono il cassetto e portarono via il danaro e, come ciò non bastasse, riuscirono ad impadronirsi perfino di un salvadanaio che era nascosto sotto le botti e nel quale l'oste soleva riporre ogni giorno qualche piccolo importo con cui voleva far su un gruzzoletto per l'affitto di casa. Neppure il berretto dell'oste venne risparmiato.

All'indomani fu il figlio de sior Carlo che andato per aprire l'osteria si accorse pel primo della sparizione di tutto ciò che si trovava nel locale.

Anche la spina della botte contenente il vino fu trovata manomessa.

In tutto l'oste viene a soffrirne un danno di 130 fiorini.

Società Filarmonica. Questa sera, alle nove, ha luogo il terzo festino di questa elegante società. La riuscita di questi convegni segna ad ogni nuova festa un notevole crescendo di brio, di cordialità, di *chic*. Quello di questa notte che — purtroppo per le giovinette vezzose — è anche il terzo ultimo, riuscirà di certo brillantissimo.

Teatro Comunale. Sabato dunque, se il diavolo non ci mette la coda, va in scena *Rodope*, la grandiosa azione coreografica del Grassi.

Come già abbiamo annunciato, l'impresa ha deciso di dare l'*Edmea*, protagonista la distinta sig.a Ferni-Germano.

Il Catalani è musicista insigne; e si è aquistato, come tale, fama grandissima in Italia ed all'estero; specialmente con due suoi lavori: la *Dejanice* e questa *Edmea*, che verrà rappresentata il primo sabato di quaresima.

Per quest'altra settimana ci sarà la prima novità: le *Villi*, parole di Ferdinando Fontana, musica del maestro Giacomo Puccini.

Queste *Villi* hanno una storia che merita accennare.

Presentate al conservatorio di Milano, in un concorso aperto dall'editore Sonzogno, furono inesorabilmente respinte.

Se si considera che l'effetto complessivo di un'opera alla lettura sfugge [illegible] sempre, pressochè interamente [illegible] pressochè [illegible] dimostrano parecchie opere a tutti; e lo [illegible] è, niente [illegible] opere che lette o sentite [al] pianoforte, si dissero bellissime e che all'esecuzione riuscirono mediocrissime, non riesce molto strano il giudizio sbagliato pronunciato riguardo a questo lavoro da quella commissione della quale fanno parte i musicisti più insigni d'Italia.

Le *Villi* del Puccini dunque passarono dapprima senza una menzione onorevole; mentre furono premiati invece gli spartiti: *Anna e Gualberto* e la *Fata del Nord*, dei maestri Mapelli e Zuelli.

L'opera del Puccini eseguita più tardi la vinse per tutti i rispetti ed in tale misura da rendere impossibile ogni confronto con le altre due.

Le *Villi* furono rappresentate l'anno scorso alla *Scala* di Milano ed alla *Fenice* di Venezia, con successo bellissimo.

Come si vede, l'attuale stagione al Comunale si presenta molto interessante.

Teatro Filodramatico. Un teatro splendido, tutto occupato come nelle serate festive; tutto il publico elegante del Comunale affluì nei palchetti e oltre al publico, anche i cantanti. C'erano la Mendioroz, Brasi e Lorrain; — forse perchè sul palcoscenico, al secondo atto dalla *Mia fia*, si canta il *Trovatore*?...

La magnifica satira contro gli esor-

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

61

— E' vero — riprese ella melanconicamente; — ma io ho fatto da me ciò che avrebbe fatto lui se fosse vissuto. Ho fatto mie quelle idee che erano sue e che sentivo maledire intorno a me.

— Ah! voi avete fatto questo! — esclamò Giorgio commosso.

— Sì, per amore di lui. Sapevo che egli era republicano, libero pensatore. Ho voluto sapere che cosa significassero queste parole. Ho cercato, ho letto, ed oggi io sono, di cuore e di mente, ciò ch'egli senza dubio desiderava che io fossi, e se ritornasse io potrei dirgli: — Babbo, guarda, ecco la tua Giorgina!

Delmont si alzò bruscamente. L'emozione lo stringeva alla gola. Temeva di gettarsi nelle braccia di sua figlia.

Si diresse verso la finestra per nascondere la sua agitazione e l'alterazione de' suoi lineamenti e appoggiò la fronte scottante sul vetro freddo delle imposte.

Giorgina lo seguiva cogli occhi immobili e pallida.

Dopo un momento, Giorgio, più calmo, tornò vicino a lei.

— Scusatemi, signorina — le disse egli infine con voce ancora tutta turbata — ho avuto uno stordimento.

— Vi ho fatto dispiacere, senza dubio — riprese ella dolcemente — ricordandovi la figlia che avete perduta. Voi piangete vostra figlia, io piango mio padre. Ciò deve unirci!

Ella gli stese ambo le mani con un gesto pieno di grazia e di franchezza.

Delmont strinse fra le sue quelle mani delicate e bianche della fanciulla.

— Come sono fredde e come trema! — pensò Giorgina.

XXXVIII.

Quel che si può vedere dietro un' invetriata.

Per alcuni giorni, in seguito a questa scena, il maestro e l'allieva si mostrarono un po' più riservati. Delmont temeva nuove emozioni, nuove scosse. Sentiva la sua debolezza. Temeva che non gli sfuggisse un grido, una parola che potesse perderlo.

Quanto a Giorgina, pensierosa, lo guardava talvolta in una maniera che la imbarazzava, senza che egli ne sapesse il perchè.

Tuttavia l'intimità si accentuava lo accordo tra loro due si faceva sempre più perfetto.

Ciò si sentiva e si manifestava in mille maniere.

Egli sulle prime l'aveva chiamata signorina, poi qualche volta, signorina Giorgina; infine, una volta, senza pensarci, Giorgina semplicemente.

La giovane sembrò che non se ne fosse accorta. Soltanto, al momento di lasciarsi, quel giorno, alla sua volta, fu lui che trovò che la mano della sua allieva era un po' fredda e tremava leggermente.

Gli parve anche che la stretta fosse stata più viva.

Perchè? S'ingannava, doveva ingannarsi! Non c'era nessuna ragione per credere ciò.

D'altra parte aveva notato che la giovane era molto nervosa, spesso agitata, malgrado quella freddezza superficiale.

Un'altra volta credette scorgere tracce di lagrime sotto le sue palpebre rosse, o tracce di lunghe veglie. Eppure ella aveva lo sguardo più splendente del solito e come una espressione più marcata di energia o anche di rivolta, impressa sui suoi graziosi lineamenti tanto dolci e fieri nello stesso tempo.

Egli le chiese se soffriva.

— No, — rispose ella — ho un cattivo sogno..... Ho sognato che volevano maritarmi, diss'ella, affettando di ridere.

— Maritarvi? - riprese Delmont impallidendo.

— Sì... Come vi commuove ciò!

Giorgio cercò di rimettersi.

— Ma, diss'egli con imbarazzo, è che non si può sapere, senza... interessarsi di voi... e che dal matrimonio dipende la felicità o l'infelicità dell'intera vita di una donna.

— Oh! anche di un uomo, replicò Giorgina senza guardarlo, ma con un accento strano.

— Di tutti e due, infatti, rispose Delmont con un amaro sorriso.

— E appunto nel mio sogno, volevano maritarmi a qualcuno che non amavo, che esecrava invece!

Delmont era in preda ad una violenta emozione. Era ciò che egli temeva, che prevedeva: un matrimonio che rendesse infelice sua figlia, lì, innanzi a lui, malgrado lui! Come opporvisi? Come impedire quest'abuso di autorità materna, salvaguardare l'avvenire di Giorgina?

— Ma non era che un sogno, non è vero? aggiunse egli con voce ove sentivasi la collera e il terrore.

— Sì, sì, diss'ella, guardandolo fissamente.

Alcuni giorni dopo, a proposito della parola spagnuola *prensa*, che vuol dire stampa e stamperia che il caso della lezione metteva sotto i suoi occhi, ella gli domandò tutto ad un tratto se aveva conosciuto dei giornalisti.

— Senza dubio, rispose Giorgio, ne ho conosciuti molti.

— Ieri, continuò ella, ho veduto sulla tavola del salone un numero di un giornale che non leggo mai, il ***. Vi ho gettato gli occhi per combinazione e

dienti illusi, venne ammirata e vorremmo dir quasi sentellinata in quanto ha in sè di succoso e di squisitamente vivace. Le risate echeggiavano sonore e spontanee dinanzi alla magistrale verità di quelle scene.

L'esecuzione nel complesso fu buona e curata da tutti gli attori; anche dai non primari. Vanno notati, per esempio, quei due bellissimi tipi del vecchio Bonaitti e dalla classica Foscari, nelle parti del maestro di musica e della contralto.

Di Zago, non occorre dire. La parte del fornaio Menego gli deve esser cara in modo speciale, perchè fu per il publico ai suoi tempi la prima rivelazione del suo comicissimo talento.

Il Paladini (*sior Anzolo*) contro il solito non ci parve ieri abbastanza efficace.

— Oggi come già annunciammo, c'è la serata d' onore della brava e gentile signora Fabbri-Gallina, una artista, figlia di artisti, che nel ruolo di prima attrice giovine si fa sempre onore. Il programma offre una comedia nuova dal titolo: *Con le done no se scherza*, riduzione dal francese.

Un altro bel teatro è indubitato.

— Una lettrice del *Piccolo* vorrebbe una replica degli *Oci del cuor* in una serata festiva.

Esamini Zago la questione coi *oci del cuor* e pensi che *Con le done no se scherza.*

Anfiteatro Fenice. L' eco lugubre dell' Essere o non essere dusiano non è spento ancora in questo teatro, che già un' altra Compagnia di originalità od eccentricità si fa annunziare per domani a sera.

La Compagnia degli Illusionisti Fournier e Miss Zevo darà alcune rappresentazioni facendo delle esperienze *spiritiche-antidonatistiche-umoristiche.*

Fra altro ci sarà: *Il Conte Cagliostro la Camera mefistofelica, Fournier milionario*, la *Donna valigia* ecc.

L'impostazione delle lettere raccomandate. Riceviamo una lettera nella quale un nostro costante lettore ci osserva come all' ufficio di Posta, nel dipartimento lettere raccomandate, il servizio degli impiegati nelle ore serali sia deficente e tale da non bastare all' affluire numerosissimo di gente che c' è fra le sette e le otto, ora in cui appunto si chiudono moltissimi uffici.

Va notato che nelle ore diurne in quella vece, in cui il lavoro è notevolmente minore, quel dipartimento dispone di due impiegati. Sarebbe opportunissimo quindi che quell'impiegato che se ne va alle sette prolungasse di una ora il suo orario per poter così contribuire all' importante manipolazione dell' altro il quale si trova addossata una quantità stragrande di lettere da sbrigare il che cagiona al publico una grave perdita di tempo.

La Direzione delle Poste potrebbe, forse, con poca fatica introdurre questo lieve mutamento nelle sue disposizioni di servizio.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con ragout s.10. Polenta con baccalà s. 10.

Cena (Ore 5 1[2). Polenta con ragout s. 10, Polenta con brodetto s. 10. — (*Ore 6*). Spaghetti con salsa di pesce soldi 10.

Razioni vendute ieri: 1781.

Ferimento. All'ambulanza chirurgica dell' ospedale presentavasi ieri il facchino Giovanni Clementi, da Trieste, d'anni 33, abitante in via Molin piccolo, N. 9, per farsi medicare due ferite: una alla regione cervicale superiore, l' altra a una mano. Il ferito afferma che alle nove del mattino, mentre si trovava in piazza della Stazione, venne aggredito da un individuo a lui affatto sconosciuto. Secondo un'altra versione, però, tra lui e lo *sconosciuto*, qualche minuto prima, ci sarebbero stati dei dispiaceri in una liquoreria sita in quei paraggi.

Al Clementi vennero fasciate le ferite. Il feritore si dava alla fuga.

I violenti. Ieri comparvero dinanzi ai giudici tre individui, chiamati, ognuno per fatti differenti, a rispondere del crimine di publica violenza.

Primo a rispondere fu certo Giuseppe Sturm di Biagio, d'anni 55, ammogliato da Cosina, già punito. Costui era imputato di avere inveito contro l' agente daziario Antonio Bolle, in occasione che questi voleva sequestrargli un agnello macellato, pel quale lo Sturm non aveva pagato il dazio; in quell'incontro egli minacciò il Bolle con un coltello, percui questi dovette desistere dal compiere il suo dovere d'ufficio. Ciò accadeva il 25 maggio 1886. Un mese più tardi un altro agente daziario, Giuseppe de Moises, recatosi a casa dello Sturm per certe controllerie, fu pure gravemente minacciato dallo Sturm, sicchè anch' egli fu impossibilitato di esaurire il suo compito.

La Corte, in base alle risultanze processuali, condannò lo Sturm ad un anno di carcere.

— Francesco Trinaistich fu Antonio da Spincici presso Castua, d'anni 45, muratore, ammogliato, avente 6 figli, aveva del rancore verso certo Andrea Tiblias ed i costui figli, perchè — a quanto egli asserisce — costoro lo burlavano sempre; dippiù mostravano di diffidare di lui in linea di sicurezza della proprietà. Un giorno — il 3 ottobre scorso — il Trinaistich, esasperato più del solito, brandendo un coltello ebbe ad esprimere delle minacce di morte all'indirizzo del Tiblias; più tardi, ma nello stesso giorno, il Trinaistich inseguì Francesco e Giuseppina figli di Andrea Tiblias, con un coltello in mano, non certo con intenzioni pacifiche.

Ai giudici il Trinaistich disse che in quel giorno era completamente ubriaco; ma tale asserzione non venne suffragate da prove.

La Corte lo ritenne colpevole e lo condannò a 3 mesi di carcere.

— Venne terzo Giuseppe Iardas di Giovanni, d'anni 27, celibe, bottaio, da Bernassi — Istria. — Il giorno 24 ottobre p. p. aveva trovato beghe con un tal Giuseppe Sirolla e si azzuffarono per bene. Separati, il Iardas corse a casa, si armò di un coltello da bottaio e con quello minacciò il suo avversario.

Solo teste d'accusa si fu il danneggiato Sirolla. In suo favore l'accusato ebbe tre testimoni, i quali confermarono il suo asserto, cioè che in quel dì egli era completamente ubriaco.

Egli venne, pertanto, assolto dal crimine addebitatogli e condannato invece per contravenzione d'ubriachezza ad un mese d'arresto.

Un cappello da signora. Donne che perdono la testa ce ne sono, ma donne che perdono il cappello, non è cosa tanto comune. — Eppure ieri mattina, proprio nel bel mezzo del Corso fu rinvenuto un elegante cappellino da signora, il quale venne tosto depositato presso l' Autorità di publica sicurezza.

Al Caffè. Ieri mattina due individui, certi Emilio C., da Trieste e Marco S., da Lussinpiccolo, commettevano gravi eccessi in un caffè.

Sopraggiunte le guardie, gli eccedenti vennero condotti agli arresti di via Tigor, dove, dopo una severa redarguizione, furono rimessi in libertà.

Per furto. Presiedeva il consigliere Mrach; giudici i cons.i: conte Dandini e Werk e l'aggiunto Milovicich Gli accusatie rano due: Matteo Poropat d'anni 16, difeso dall'avv, Dr. Ostrogovich; e Giorgio Milovich, villico, d'anni 21, entrambi da Vodizze. L' avvocato stato nominato d'ufficio per difendere il Milovich, fu improvisamente impossibilitato di comparire; nominarne un'altro, lì per lì, non era possibile: per cui, insistendo il Milovich per avere un difensore, la Camera del Consiglio del Tribunale delegò l'aggiunto del Tribunale civile signor Vidulich.

La notte dal 18 al 19 dicembre p. p. il bottegaio di Vodizze Antonio Ribarich ebbe a patire un furto; gli furono rubati dello slivovitz, delle cose da mangiare e due portamonete, il tutto di un valore superiore ai 5 fiorini. I sospetti caddero sul Poropat, giovinastro vizioso, che si vedeva sempre in possesso di danari, quantunque fosse un disutilaccio che non lavorava mai, e che soleva dire di aver vinto quei denari al giuoco.

Arrestato, il Poropat confessò il furto, ma disse di averlo commesso in compagnia del Milovich, col quale asseriva d'essersi messi d'accordo per perpetrarlo, come fecero.

Il Milovich, dal canto suo, negò sempre recisamente di avere preso parte a quella birbonata; anzi ieri al dibattimento offerse di provare un alibi e lo provò difatti. D' altronde anche le informazioni sul suo conto sonarono favorevoli, mentre quelle sul Poropat erano piuttosto fosche.

In seguito alle emergenze processuali la Corte mandava assolto il Milovich. Il Poropat, ritenuto colpevole, fu punito con 5 mesi di carcere.

Per contravenzione al precetto di sfratto venne tratto in arresto il facchino Erancesco T., d' anni 27, da Cilli.

Furti tentati e consumati. Un tale Giovanni S., d' anni 25, falegname, da Trieste, s' introduceva ieri in un deposito di legnami sito in via della Ferriera allo scopo di rubare. Ma le guardie lo colsero sul fatto e lo condussero agli arresti.

— Gli *ignoti* rubarono una botte di vino al negoziante signor V., che ha magazzino in via Santa Lucia N. 8.

— E per chiusa c' è la solita *tipa* ai portinai, che questa volta sono due portinaie: Lucia B. al N. 2 di via Malcanton derubata di sei paia di stivali e due tanaglie — danno fior. 10.— e la portinaia della casa N. 15 in via S. Nicolò, a cui furono portati via alcuni effetti di biancheria ed un ombrello per il compiessivo valore di undici fiorini.

Ogni giorno una. Gigino vuole ancora del'o zucchero nel suo caffè e latte. La mamma però non gliene vuol dare.

— Sai mamma — dice Gigino — qui vicino abitava un ragazzo cui la sua mamma negò un po' di zucchero nel caffè e...

— E...?

— E il giorno dopo è caduto dalla finestra.

Un giornale per le levatrici. La necessità di fornire alla levatrice un mezzo capace di ricordare alla mente le cognizioni di già acquistate, e di apprenderne delle nuove, ha consigliato la Guardia ostetrica di Milano che ha i suoi uffici in via Unione, 7, a farsi iniziatrice di un periodico bimensile dal titolo: *Giornale per le levatrici*, del quale è uscito già il primo numero. Esso è diretto dall' egregio professore dottore Cuzzi, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica della regia Università di Pavia.

E' morto „lo scheletro vivente.“ Lo *Scheletro vivente* che forma una delle curiosità del museo di Barnum, è morto recentemente a Chicago. Egli chiamavasi Isaac Sprague: era nato a Bridgewater, Massachusetts, ed aveva goduto una florida salute fino all' età di 12 anni; ma un giorno, bagnandosi nell'aqua fredda, fu preso da un ritiramento di muscoli, cadde ammalato, e dimagrò talmente, che si ridusse al peso di 46 libbre. Allora Barnum lo accaparrò per il suo museo di curiosità e gli fece fare il giro dell'America ed anche un po' d'Europa, sotto la denominazione assai appropriata di *Scheletro vivente.* Malgrado la sua magrezza spaventosa, lo Sprague aveva preso moglie, ed era padre di tre figli robusti e regolarmente costituiti.

Esposizione culinaria. Domani deve aprirsi al palazzo di cristallo a Lipsia una esposizione culinaria.

Gli organizzatori di questa esposizione hanno per scopo principale lo studio, dei differenti elementi che debbono servire all'alimentazione delle classi operaie e dei soldati e la condensazione in conserva delle sostanze alimentari.

L'esposizione durerà cinque giorni. Ogni giorno vi sarà un gran pranzo di 1200 a 1500 persone alle quali verranno servite le vivande esposte, e preparate cogli apparecchi degli espositori.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1[2) Serata d'onore della signora Fabbri-Gallina. „Mezz'oreta davanti a un bacaro“ - „Con le done no se scherza“

Borsa del 27 gennaio. (Sera) La Borsa di Parigi subiva oggi violente oscillazioni, e l'Ital. cadeva sino a 95.35, migliorava a 95.65 e chiudeva 95.37. Qui però, in seguito a buoni corsi da Vienna, l'Ital. era ferma, e prima la Banca pagò 95 7[8, mentre privati pagarono oltre 96. La Borsa serale di Vienna che esordiva debole a 279.30 e 95.60, chiudeva con generale sorpresa, fermissima a 281, 99.10, 89.75, met. 80.15, Napol. 10.05.

Listino. Napoleoni 10.03. a 10.05, Zecchini 5.91 a 5.93. — Lire sterline 12.65 a 12.70 lire turche 11.32 a 11.35. — Londra 127.25 a 127.75 — Francia 50.15 a 50.35 — Italia 49.60 a 49.85 — Banconote italiane 49.65 a 49.85. Banconote germaniche 62 15 a 62.30 Rendita austriaca in carta 80.— a 79.30 Rendita ungherese in oro 4%, 99,65 a 98.50, detta in carta 5% 89.85 a 89.95. Credit 281.5 a 279.5 Prestito greco del 1881 fr. 301 a 304, detto del 1884 fr. 298 a 301. Rendita italiana 96 3[8 a 95 7[8.

---

vi ho letto un articolo di un' estrema violenza contro le *nostre* idee e le *nostre* credenze. Era firmato: Giulio Florestan. Lo conoscete?

— Giulio Florestan. Sì, sì, lo conosco, l' ho conosciuto.... di nome... sono dieci anni che è nel giornalismo.

— Il suo giornale va dunque in America?

— Sì, evidentemente — si affrettò a rispondere Delmont. L' ho letto laggiù, per curiosità, per vedere fin dove può giungere la bile di un piccolo ambizioso senza cuore e senza convinzioni che insulta a tanto la linea e calunnia senza alcun riguardo.

— Che uomo è?

— Un miserabile.

— Ha commesso cattive azioni, atti disonesti?

— Sì, peggio ancora. Ma non è che un si dice.

— Ah! E queste cose sono generalmente conosciute?

— Nel suo ambiente, dagli assidui del *boulevard*, certamente. Ma come ciò può interessarvi?

(Continua).

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco